

di non resta sì facilmente pericolo, che la gente dotta si lasci ingannare. Solamente gl'ignoranti son tuttavia esposti alla disgrazia di prendere le lucciole per lanterne. Pare, che si possano credere finti, non per far danno o ingiuria ad alcuno, i più di simili Documenti. Ma ve n'ha di quelli, che giustamente si può sospettarli formati una volta non solo per motivo di accrescere la propria gloria, ma anche per ricavarne profitto. Qui sotto, cioè nella Dissert. XLIV. *della fortuna delle Lettere*, io dovrò far menzione dell'opinione di molti antichi, e fors'anche di alcuni viventi Bolognesi, che giudicarono istituita la celebre loro Università degli Studj da Teodosio minore Augusto, già son passati più di Mille e trecento anni. Ma cotal credenza, già impugnata da uomini dottissimi, la farò anch'io conoscere per mancante d'ogni anche menomo fondamento di verità. Imperciocchè quantunque io non ceda a veruno nella stima ed ossequio verso quella floridissima Città, e i suoi egregj Cittadini, pure mi sono sempre guardato di tener lungi da' miei scritti la taccia dell'Adulazione, contenente il disprezzo della Verità, come cosa indegna d'onesto uomo. Aggiungasi, che a niuno è maggiormente lecito, che ad un Modenese, l'inforgere pubblicamente contro tale opinione, da che gli stessi Bolognesi ne' vecchi tempi si servirono d'essa in danno e rovina del Popolo di Modena. Il che come succedesse, ed anche per intendere meglio, per qual uso una volta si fingessero antichi Privilegj, bene farà l'informarne i Lettori. A fine di conciliare maggior credito e venerazione all'Università di Bologna, che nella sopr'accennata Dissertazione mosterrò nata nel Secolo XI. si avvisò non so chi di riferirne l'origine al suddetto Imperadore, e a' tempi di San Petronio, Vescovo e Protettore di quella Città. Ma perciocchè non v'era, nè vi potea essere testimonianza alcuna di questo sogno, senza molto lambiccarsi il cervello, egli fabbricò un Privilegio, con cui persuadette alla credula gente la magnifica istituzione, ed antichissima di quella Università. Non occorre dire, con che plauso ed allegrezza fosse accolto come caduto dal Cielo un sì glorioso e prezioso monumento, e celebrato anche ne' loro Atti e Libri. Per quanto si può conietturare, solamente esso comparve alla luce nel Secolo XIII. Ma che inetta e ridicolosa fattura produsse mai quel Falsario per accrescere il decoro a Bologna, tanto illustre per tanti suoi pregi veri! Due esemplari si veggono del preteso Privilegio Teodosiano, diversi l'uno dall'altro. L'Ughelli nel Tomo II. dell'Italia Sacra nel Catalogo de' Vescovi di Bologna ne riferisce uno, il quale per valermi delle sue parole, *extat in marmorea tabula incisum apud Ecclesiam Sancti Petronii, tametsi apud cordatos, rerumque antiqua um peritos claudicare videatur*. Dice zoppicare. Lo leggano gli Eruditi: darà loro tosto ne gli occhi la patente impostura; anzi potran sospettare, che questo sia stato a bella posta fabbricato da qualche malevolo più tosto per mettere in ridicolo presso gli